



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Covid, cambia il bersaglio del virus

Autore: Redazione | 05/03/2021



Diminuiscono i casi nelle residenze sanitarie assistite (rsa) per anziani, aumentano invece nei giovani.

Bambini e ragazzi molto più colpiti dal virus rispetto a qualche mese fa. È la fotografia scattata dal report settimanale della Cabina di regia, composta da ministero della Salute e Istituto superiore di sanità (Iss).

Ogni venerdì gli esperti fanno il punto sulla progressione del **Coronavirus** in Italia, fornendo dati su come si sta muovendo la **pandemia**. La tendenza in atto è quella

a un cambiamento del **target**: non più gli **anziani** nelle residenze sanitarie assistite (rsa). L'età media si sta notevolmente abbassando fino a coinvolgere una parte della popolazione che finora era considerata meno a rischio contagio. Ossia i **giovani**.

Molto si è detto, soprattutto nella **fase uno** dell'emergenza sanitaria, sui casi apparentemente più rari di contagio nei bambini. Per dirne una, da indicazioni del ministero della Salute l'uso della **mascherina**, com'è noto, non è obbligatorio per i piccoli al di sotto dei 6 anni.

La situazione sembra in **evoluzione**, come ha sottolineato oggi il presidente dell'Iss **Silvio Brusaferro** e com'era già messo in luce pochi giorni fa dal presidente del Consiglio superiore di sanità **Franco Locatelli** (per approfondire leggi qui: [Covid: le buone notizie sulle varianti](#)).

«Continua in maniera significativa la **decrescita** dei focolai nelle strutture assistenziali e nelle **rsa**, uno dei primi obiettivi nel piano di **vaccinazione** - ha fatto notare Brusaferro -. Nella fascia d'età tra 0-19 anni c'è una ricrescita dei casi di Covid-19 che va confermata, ma comunque c'è una ricrescita dei casi in tutte le fasce d'età».

Questo perché, afferma il numero uno dell'Iss, sulle ali delle **varianti**, il virus sta rialzando la testa un po' ovunque. «In **Europa** abbiamo una situazione composita con chiazze che si scuriscono per la circolazione delle varianti - ha proseguito Brusaferro -. La curva in **Italia** è di nuovo in **crescita** come in altri Paesi».

Quella dei molti **contagi** tra i giovani, però, è un'**inversione di tendenza**, rispetto al passato recente. Proprio per questo è stata nuovamente messa in discussione l'apertura delle **scuole**: la novità principale del nuovo **Dpcm** (per approfondire leggi qui: [Dpcm di Pasqua: ecco le nuove regole](#)), come evidenziato dal ministro della Salute Roberto Speranza durante la presentazione del decreto, ha riguardato non a caso le scuole.

È stato previsto l'obbligo di **chiusura** (nel senso di una chiusura fisica degli edifici, con le lezioni sostituite dalla didattica a distanza) degli istituti scolastici di ogni ordine e grado in **zona rossa** e la possibilità di fare altrettanto anche in tutte le aree dove si arrivi a un'**incidenza** settimanale di 250 casi su centomila, indipendentemente dal **colore** e quindi dal livello di **rischio**. Il timore è che le scuole possano diventare veicolo di trasmissione del Covid nei nuovi ceppi delle

varianti.

«Censire che in una certa **fascia età** c'è una crescita dei casi è un elemento di **preoccupazione** e bisogna intervenire per far sì che le probabilità di **trasmissione** si riducano - ha insistito Brusaferrò, motivando la necessità dello stop alle lezioni tradizionali laddove si registrino aumenti di contagi -. Intanto si parla di **didattica a distanza** e non di chiusura delle scuole. Sappiamo che il contesto intrascolastico è bene organizzato. Ma questa è una popolazione che non frequenta solo le aule ma **attività socializzanti** nel periodo post scolastico. Noi abbiamo un **monitoraggio** abbastanza stretto per fasce d'età e su dove avviene il contagio. E sappiamo che al momento avviene soprattutto a livello familiare. Vuol dire che le persone che viaggiano, lavorano, vanno a scuola, poi facilmente tornando a **casa** trasmettono il virus».

È evidente, afferma il presidente dell'Iss come «alcune fasce d'età che nella fase autunnale erano relativamente meno colpite hanno un **numero di positività in crescita**. Questo non vuol dire che sviluppino necessariamente **patologia**, ma contraendo l'infezione sicuramente possono trasmetterla. E il dato mostra una crescita dei casi in queste fasce d'età più giovani».

“Credo che - ha concluso Brusaferrò - questo elemento che abbiamo censito e l'avvicinamento alla soglia dei 250 casi per 100mila abitanti rappresenti un elemento di grande allerta. Alcune Regioni hanno anche richiesto, motivandolo con una situazione epidemiologica particolare, di inasprire le misure nel loro contesto e mi pare positivo. Ci può aiutare ad affrontare meglio la fase dell'epidemia che tocca almeno i prossimi due mesi”.